

Malosti, una sfida da applausi

Il teatro si fa stile nell'incubo di "Disco Pigs"

ALFONSO CIPOLLA

A GUARDARSI Arno è già eccezione chi, avendo trovato un suo modo di fare teatro, riesce a trasformarlo in stile. Ognuno è portato a replicare se stesso, e mettersi in gioco è un rischio che difficilmente si vuole (e si può) correre. È più facile difendere strenuamente ciò che si è raggiunto, piuttosto che metterlo in discussione. D'altra parte, almeno nel panorama torinese, le

postazioni raggiunte non vengono mai messe in forse, anche se si bucano gli spettacoli o, peggio ancora, si «bluffano».

In questo quadro Valter Malosti rappresenta un'eccezione nell'eccezione. Certo Malosti ha l'intelligenza di sviluppare i propri percorsi di ricerca su più direzioni (dalla drammaturgia dell'oggi al ritmo dell'attore, alle arti visive, all'onirico, alla sintesi dell'astratto...), riuscendo a intrecciarle con guizzi di sapienza alchemica. È per questo che ogni suo nuovo spettacolo stupisce, in quanto differente dal precedente. Il clima visionario del fortunatissimo allestimento di *Giulietta* di Federico Fellini, non ha nulla a che vedere con l'allucinato incubo sin-copato di *Disco Pigs* di Enda Walsh,

l'astro della nuova drammaturgia irlandese.

Su un praticabile, a metà strada tra una pista da discoteca e un palco da commedia dell'arte, la viscerale esistenza di Porcello e Porcella (i due protagonisti che consumano il rito di sé stessi nel giorno del loro diciassettesimo compleanno) prende corpo: un corpo fisiologico

e verbale che si raggruma come in un flusso dionisiaco. È corsa estrema, da vittima braccata che sa essere carnefice. È il quotidiano che si metaforizza, che si tuffa nei cartoon, nel fumetto nero, nei casotti grandguignoleschi di Mister Punch.

Al copione di Enda Walsh, Malosti sovrappone una drammaturgia parallela, sonora e luminosa (luci di Francesco Dell'Elba), a cui si aggiungono le coreografie di Michela Lucenti. Ne nasce uno spettacolo di nitidissimo impatto visivo, che trae nerbo dall'interpretazione degli stessi Malosti e Lucenti.

Grandi applausi. Si replica per alla Cavallerizza, per la stagione dello Stabile fino al 22 dicembre.

Tutt'altro clima, tutt'altro spettacolo. Al Gioiello continuano le festose, spensierate repliche di *Swish 2... 10 anni dopo!* ovvero seconda puntata di *Swish Swish, l'amore assoluto*, ovvero le vicende di alcuni trentenni descritti con una comicità da fiction tuffata nella commedia musicale da Vera Matthews, ovvero (per dirla con un linguaggio d'altri tempi) un'«abile penna piemontese» sotto mentite spoglie americaneggianti. La compagnia, diretta da Girolamo Angione, è formata da quelli che il folto pubblico del Gioiello considera veri e propri amici: Carlotta Iossetti, Andrea Beltramo, Elena Canone e Alberto Barbi a cui si sono aggiunti Massimiliano Vado, Saverio D'Amelio e, a rotazione, Andrea Piazzolla, Davide Simonetti e Luca Viola: bambini di scatenata teatralità.

Applausi e repliche fino all'8 gennaio.

IN SCENA

Walter Malosti e Michela Lucenti insieme sulla scena per uno spettacolo di nitidissimo impatto visivo

PORCELLO & PORCELLA

